



L'emergenza a Nordest

IL BOLLETTINO

VENEZIA Mai prima d'ora in Veneto nel giro di ventiquattrore i ricoveri erano calati così tanto: -36 in area non critica e altri -4 in Terapia Intensiva. È accaduto ieri, quando oltretutto il totale dei dimessi è salito a quota 961, un dato che si è sostanzialmente triplicato nell'arco di dieci giorni. D'altra parte la morsa del Coronavirus sembra allentare la sua presa anche nel resto d'Italia, dove aumentano le guarigioni e rallenta l'incremento dei decessi, anche se il commissario all'emergenza Angelo Borrelli raffredda gli entusiasmi di chi sognerebbe già una Pasqua e una Pasquetta fuori casa: «Assolutamente no».

LA CURVA

Per quanto riguarda il Veneto, aumentano le positività e pure i morti, ma la velocità della curva sembra diminuire. L'ultimo bollettino della Regione segna 374 nuovi casi di contagio, per un totale di 9.748 dall'inizio dell'epidemia. Di questi, 8.626 risultano attualmente infetti, mentre 605 si sono negativizzati dal punto di vista virologico. Sono purtroppo decedute le restanti 517 persone, di cui 489 negli ospedali, dove ieri sono state registrate altre 22 vittime. Le persone in isolamento domiciliare fiduciaro, perché positive o in quanto loro contatti, sono salite a 20.275, in virtù anche della grande mole di tamponi effettuati: 112.746 secondo la statistica nazionale, sempre sottostimata rispetto alla realtà regionale, a causa dell'inevitabile ritardo nella trasmissione dei flussi informativi.

MODERATO OTTIMISMO

Il dato assolutamente nuovo e decisamente confortante riguarda i ricoveri: alle 17 di ieri sono scesi a 2.044. In termini assoluti il decremento è di 40 unità rispetto a martedì, un numero che potrebbe spiegarsi in diversi modi, non necessariamente rallegranti (i posti in ospedale vengono liberati anche in conseguenza dei decessi...). Tuttavia la lettura comparata delle cifre e il saldo complessivo della situazione inducono a un moderato ottimismo. Non era in-

Calano i ricoveri: meno 40 È la prima volta in Veneto

►Diminuiscono i dati dell'area non critica (-36) e delle Terapie intensive (-4): dimissioni triplicate in 10 giorni ►Con 112mila tamponi, i positivi salgono a 9.748. Altri 22 decessi. In Friuli Venezia Giulia ieri 9 morti in più

80.572

I positivi attualmente registrati in Italia dalla Protezione civile

1.118

I guariti contabilizzati ieri osservando i dati delle varie regioni

394

I deceduti patiti dalla sola Lombardia nell'ultima giornata

fatti mai accaduto che il bilancio dei ricoverati a fine giornata avesse il segno meno, basti solo pensare che la scorsa settimana era iniziata con un raggelante +154.

IN FVG

Più contenuti, in senso assoluto, sono i numeri del Friuli Venezia Giulia. I casi positivi accertati finora sono 1.685, con un incremento di 92 unità rispetto al giorno precedente. I guariti in totale salgono a 134, a cui vanno aggiunti i 223 che non hanno più sintomi ma non sono ancora negativi al tampone. Il totale delle vittime passa a 122, a causa dei 9 decessi registrati ieri. Negli ospedali ci sono 60 malati in Terapia Intensiva e 206 in altri reparti. Ulteriori 940 soggetti sono in isolamento a casa.

IN ITALIA

Osservando poi il quadro a livello nazionale, i nuovi casi di contagio sono 2.937, una variazione più consistente di quella rilevata martedì (2.107) e soprattutto lunedì (1.648), tanto che le persone attualmente positive sono 80.572, un dato che porta i casi totali riscontrati dall'avvio dell'epidemia a 110.574. Va però detto che sono sensibilmente cresciuti pure i test: finora ne sono stati svolti 541.423. Rallentano invece i decessi contabilizzati nella giornata, visto che sono scesi a 727 rispetto agli 837 del giorno prima, al punto che adesso il totale è di 13.155. Continua ad essere superiore a mille (1.118) il numero dei

Casi confermati (al 1.04 ore 17.00) FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo **9748 (+374)**



+ 8626 Casi attualmente positivi
H 517 Deceduti in ospedale e casa di riposo
- 605 Negativizzati virologici

† 489 deceduti in ospedale
✓ 961 dimessi
🏠 2044 ricoverati
Pazienti in area non critica
Pazienti in terapia intensiva

Strutture di ricovero

Struttura	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	106	31
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	81	24
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	39	32
ULSS1 - Ospedale Belluno	45	10
ULSS1 - Ospedale di Comunità Belluno	10	
ULSS1 - Ospedale Feltre	7	
ULSS1 - Ospedale Agordo	12	
ULSS2 - Ospedale Treviso	99	24
ULSS2 - Ospedale Oderzo	17	6
ULSS2 - Ospedale Conegliano	4	8
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	142	7
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	32	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	30	8
Ospedale S. Camillo - Treviso	49	
ULSS3 - Ospedale Mestre	43	15
ULSS3 - Ospedale Venezia	11	7
ULSS3 - Ospedale Mirano		10
ULSS3 - Ospedale Dolo	91	14
Ospedale Villa Salus - Mestre	31	
ULSS4 - Ospedale Jesolo	49	11
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	9	
Casa di Cura Rizzola - Odc - San Donà di P.	4	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	23	
ULSS5 - Ospedale Trecenta	5	9
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	124	24
ULSS6 - Ospedale Cittadella		6
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	11	
Casa di Cura Villa Maria Odc - Padova	9	
ULSS7 - Ospedale Santorso	90	16
ULSS7 - Ospedale Bassano	28	6
ULSS7 - Ospedale Asiago	22	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	75	26
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	21	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	14	
ULSS9 - Ospedale Legnago	69	8
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	12	7
ULSS9 - Ospedale Villafranca	119	189
ULSS9 - Ospedale Marzana	36	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	81	10
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	46	11
Tot. Regione Veneto	1696	348

guariti, in linea con il trend precedente (1.109), per un complesso di 16.847 pazienti dimessi. In contrazione pure in Italia risultano i ricoveri in Terapia Intensiva, diminuiti a 4.035: «Questo ci conforta, anche perché riusciamo a preservare quella capacità di cura di cui c'è bisogno», ha evidenziato il commissario Borrelli. I casi attualmente positivi sono 25.765 in Lombardia (con altri 394 decessi) e 11.489 in Emilia Romagna (con 88 nuove vittime).

I SEGNALI

Secondo gli esperti, si intravedono segnali complessivamente benauguranti soprattutto dalle regioni centrali, anche se bisognerà attendere ancora almeno una settimana prima che la curva dell'epidemia di Covid-19 cominci a scendere in modo statisticamente significativo in tutte le regioni. La situazione generale è infatti ancora molto diversa soprattutto fra le aree più colpite del Nord, come la Lombardia, quelle del Centro e quelle del Sud.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A LIVELLO NAZIONALE
2.937 NUOVI CASI
MA RALLENTA
L'ANDAMENTO
DELLE VITTIME
E DEI MALATI GRAVI**

Sostituisce in ospedale i frati in quarantena: parroco si ammala

IL CASO

CAMPOSAMPIERO (PADOVA) Sostituisce i frati in quarantena, e si ammala anche lui. Ma non si abbate don Bruno Bevilacqua, 74 anni, intrepido parroco di San Marco di Camposampiero, nel Padovano. Per nulla intimorito dal Coronavirus, è stato vicino a malati, ha impartito loro l'estrema unzione, consolato familiari affranti, partecipato a ben sei funerali nel giro di qualche giorno. Certo, precisa lui, è stato rigorosamente protetto da mascherine e guanti, ma non è sfuggito al temibile contagio. Con l'inevitabile verdetto: clausura in parrocchia. La conferma è arrivata ieri mattina in canonica, quando il suo medico lo ha chiamato al telefono. L'esito del tampone eseguito lunedì della scorsa settimana ha accertato la presenza del virus, anche se in forma lievemente sintomatica. Don Bruno non ha la febbre e sta sostanzialmente bene, anche se da più di una settimana si è fisicamente indebolito. Dovrà necessariamente rimanere in isolamento in canonica

15 giorni con l'obbligo di non incontrare nessuno. Ancor prima di aver parlato con i suoi più stretti collaboratori del consiglio pastorale, don Bevilacqua ha telefonato al vescovo di Padova Claudio Cipolla per informarlo della situazione. Sì, è Coronavirus.

LA PREOCCUPAZIONE

Dopo un proprio momento di scoramento, ieri si sentiva sollevato: «Non ho sensi di colpa per aver contratto il virus - ammetteva serenamente - mi sono ammalato mentre svolgevo il servizio religioso all'ospedale civile, quando ho sostituito i frati di Camposampiero in quarantena. Ho dato il sacramento della santa unzione a due persone, una delle quali il giorno dopo è risultata contagiata al Covid-19. Immediatamente sono stato avvisato e il medico di base mi ha indirizzato ad effettuare il tampone. All'ospedale "Pietro Cosma" inoltre ho partecipato a sei funerali all'obitorio alla presenza dei famigliari più stretti dei defunti. Ovunque, anche quelle poche volte che sono andato a chiudere



SACERDOTE Don Bruno Bevilacqua

la chiesetta all'interno del nosocomio cittadino, avevo la mascherina. Gli olii santi li ho somministrati indossando le protezioni anti Covid-19».

Dall'inizio della scorsa settimana don Bruno è chiuso in canonica. Costretto a rinunciare a celebrare tutti i giorni la messa

PADOVA, DON BRUNO CHIUSO IN CANONICA PER 15 GIORNI DOPO AVER IMPARTITO ESTREME UNZIONI E CELEBRATO FUNERALI

delle 8 e il rosario delle 18 in diretta streaming. Si dispiace di avere interrotto bruscamente l'appuntamento con i fedeli: in alcune occasioni, i momenti di preghiera erano seguiti da quasi duecento persone. Eppure, l'idea di installare qualche anno fa delle telecamere e un impianto ad

hoc per poter registrare le funzioni religiose in chiesa aveva suscitato parecchie critiche da parte dei parrocchiani. Altri tempi. Oggi la decisione di trasmettere messa e rosari è stata più che apprezzata: «Anche parroci vicini a noi, come quello a San Giorgio delle Pertiche, si è dotato di questo impianto per le dirette streaming - ha affermato orgoglioso don Bruno -. Ora vivo in canonica e non sono collegato. Mi dispiace. Per fortuna sono rinfornato dalla solidarietà e dalle attenzioni dei miei parrocchiani».

L'ISOLAMENTO

Da quando don Bruno vive in isolamento, tutti i giorni, una decina di famiglie si alterna per aiutarlo concretamente portando in canonica medicine, vitamine, latte e miele. Don Bruno è particolarmente commosso dalla vicinanza e dall'affetto di tanti giovanissimi parrocchiani, chierichetti e ragazzini dell'Azione cattolica. «Mi emoziono a leggere i loro commenti o a guardare le loro foto - ha confessato - tutti i giorni diverse persone mi fanno sentire la loro amicizia. Un ragazzino delle medie mi ha scritto "Caro don Bruno, è difficile stare lontano da te. Ci manca l'allegria che ci doni quando celebri la messa, la tua presenza ci aiuta ad approfondire la fede in Gesù. Ci manchi tanto. Guarisci presto"».

Luca Marin

© RIPRODUZIONE RISERVATA